

Pesce fresco in acque reflue, il menù che potrebbero servire alcuni pescivendoli

Francesco De Martino

Sempre più a rischio il pesce che mangiamo sulle nostre tavole, specie se acquistato da pescivendoli improvvisati, che non fanno troppa attenzione alla tutela della salute pubblica. Ma andiamo per ordine. Sono trascorsi una decina di giorni da quando le guardie volontarie ambientali in servizio presso la sezione provinciale di Bari, recatisi presso lo scarico delle acque reflue del comune di Molfetta, si sono imbattute in alcuni pescivendoli che prelevavano una notevole quantità di acqua di mare dallo specchio portuale a circa venti metri dallo scarico fognario. Un vero e proprio attentato alla salute di chi poi avrebbe acquistato pesce fresco 'bagnato' in acqua piena di batteri velivoli di malattie contagiose e gravissime. Ma torniamo alle guardie ambientali baresi che il

18 dicembre scorso, come detto, si sono avvicinate ed hanno avvisato gli improvvisati venditori di pesce che il prelievo dell'acqua di mare, senza preventiva autorizzazione della Capitaneria di Porto, è reato di furto. Per di più con l'aggravante dell'inquinamento dovuto dallo scarico fognario. "Li abbiamo invitato a svuotare i contenitori e ad andare via, ma solo un paio di persone proprietarie delle taniche dove si immergeva l'acqua reflua hanno ascoltato il nostro consiglio e dopo averle svuotate e caricato i vuoti sulla Opel Astra SW blu si sono allontanati. Gli altri invece -si legge ancora nell'esposto-denuncia trasmesso alla Procura della Repubblica di Bari dalle guardie guidate dal responsabile operativo Enrico Grandi - non hanno ascoltato il nostro consiglio e rimasti sul molo hanno atteso che ce ne andassimo; la loro vettura FIAT multipla è rimasta con il cofano posteriore aperto



e probabilmente nella cesta rosa avevano coperti da un telo, frutti di mare illegali (datterì)". Agli operatori ambientali non è stato possibile in quel momento, avvisare la Guardia Costiera per gli opportuni interventi di legge in quanto non avevano a disposizione il numero telefonico, ma il successivo rapporto descrittivo dello stato at-

tuale dei luoghi e delle cose, di cui fanno parte alcuni rilievi fotografici, è già sulla scrivania del sostituto procuratore barese di turno. Al quale spetterà a questo punto decidere se nel documento inviato dalle guardie ambientali ci sono già gli estremi per avviare gli accertamenti di rito. "Il nostro personale è a disposizione dell'Auto-

rità Giudiziaria per ogni intervento del caso", ribadisce il direttore operativo Grandi, consapevole dei rischi per la salute dei reflui non depurati di alcuni comuni della costa pugliese, specialmente a sud del capoluogo. Un problema, quello della pesca non controllata a dovere, che si presenta ogni giorno sotto gli occhi di tutti. Stante anche altri racconti dei vicini comuni di Giovinazzo e Bisceglie, i pescatori (non solo extracomunitari) usano pescare anche a pochissima distanza dagli scarichi, dove la qualità dell'acqua è paragonabile ad una cloaca a cielo aperto ed in tutte le coste del barese, sia di area portuale e non, ivi comprese le banchine dove approdano le navi. Incredibile dirlo, eppure c'è chi giura che esistano venditori e pescatori improvvisati che non hanno in alcuna considerazione i rischi per la salute di chi, poi, il pescato lo acquista e lo gusta. Si fa per dire...